

# Istituti tecnici secondari e Poli tecnico professionali

# LE RAGIONI DI UN DECLINO

- Mission incerta (troppa “licealizzazione”?)
- Persa l'identità basata sul forte raccordo con le aziende
- Abolito lo statuto giuridico speciale (Consigli di amministrazione, autonomia finanziaria e gestionale, reclutamento presidi ed incentivazioni al personale)
- Difficoltà nello svolgere lavorazione per conto terzi
- Accorpamento con altre scuole secondarie

# I DIPLOMATI TECNICI DIMINUISCONO...

1994-95	230.000
2000-01	185.000
2006-07	169.000
2010-11	159.000
2013-14	156.000

# I GIUDIZI POSITIVI DEGLI OPERATORI SULLA RIFORMA DEL 2008

- Riduzione dell'orario (da 36 a 32 ore)
- Indirizzi accorpati da 144 a 29 e più vicini alla struttura del mondo del lavoro
- Impostazione del curriculum per competenze
- Organizzazione delle scuole per Dipartimenti (per progettare e coordinare la didattica)
- Istituzione del Comitato tecnico-scientifico (anche con soggetti esterni)
- Aumento delle ore di inglese

# I GIUDIZI NEGATIVI

- Forte difficoltà od impossibilità ad attuare gli spazi aperti dalla normativa (autonomia, flessibilità, ricorso ad esperti esterni)
- Riduzione della componente specialistica e delle ore di laboratorio.
- Eccessivo carico di discipline nel primo biennio
- Mancanza di formazione obbligatoria per i docenti su competenze e didattica laboratoriale

# IN CONCLUSIONE: GIUDIZIO POSITIVO MA IMPLEMENTAZIONE INSUFFICIENTE

- Gli spazi teoricamente ampliati dalla riforma di fatto non sono stati implementati a causa dei vincoli finanziari (risorse), normativi e contrattuali esistenti.
- Sono mancate le azioni di sistema e di accompagnamento

Alle riforme bisogna dare le gambe  
per camminare

# LE PROPOSTE

- Istituire a livello nazionale Comitati settoriali permanenti con le Parti sociali
- Rafforzare l'autonomia gestionale degli Istituti tecnici introducendo uno “statuto speciale”
- Aumentare e rendere effettiva la quota di autonomia curricolare su tutto il quinquennio, operando altresì sulla flessibilità delle opzioni per gli studenti
- Intensificare l'apprendimento della lingue straniere (privilegiando l'inglese come lingua veicolare) con certificazioni straniere

**UNA BUONA NOVITA':  
L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO  
(LEGGE 107/2015)**

**Finalmente riconosciuta la valenza  
formativa del lavoro**



# COME RAFFORZARE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (1)

## Sul fronte scuola:

- Aumentare la flessibilità del curriculum (più autonomia, meno ore obbligatorie, più scelte opzionali)
- Rendere obbligatoria la formazione dei docenti e organizzare stage in azienda per loro
- Valorizzare la funzione di tutor svolta dai docenti
- Organizzare attività di formazione ad hoc per i dirigenti scolastici
- Collegare le prove dell'esame di Stato all'esperienza di alternanza

# COME RAFFORZARE L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (2)

## Sul fronte lavoro:

- Campagna di informazione delle associazioni di categoria alle aziende
- Incentivi per le aziende che collaborano con le scuole
- Creare un albo di formatori aziendali
- Fare rete tra le aziende ed individuare tutor di filiera

# UN APPROCCIO DI SISTEMA PER RAFFORZARE L'ALTERNANZA

A livello centrale: predisporre un Piano di accompagnamento e monitoraggio per l'alternanza scuola-lavoro, gestito in seno al MIUR da una “struttura interdipartimentale” dedicata

A livello locale: stabilire raccordi stabili sul territorio tra scuole ed imprese dello stesso settore attraverso i Poli tecnico professionali

# COSA SONO I POLI TECNICO-PROFESSIONALI?

- I Poli Tecnico-Professionali sono stati istituiti nel 2007 e regolamentati nel 2013.
- Sono uno strumento a rete per raccordare a livello locale organismi formativi ed imprenditoriali per definire collaborazioni all'interno di uno specifico settore di attività.
- I soggetti partecipanti:
  - Istituti tecnici secondari e superiori
  - Istituti professionali e Centri di Formazione
  - Università
  - Imprese ed associazioni,
  - Enti locali, Camere di Commercio, ecc.

# I NUMERI DEI POLI

Regioni che hanno attivato i Poli (circa 200 Poli)	Regioni che non hanno attivato i Poli	Finanziamenti erogati dalle Regioni (e altri soggetti)
9  (Liguria, Lombardia, E.R., Toscana, Marche, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)	12  Val D'Aosta, Piemonte, T.A.A., Friuli V.G., Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sardegna	50 milioni di euro circa  (soprattutto FSE nel SUD)

# GIUDIZI POSITIVI DEGLI OPERATORI...

- Assicurano le dimensioni di scala per attività non ben gestibili da singole scuole ed aziende (orientamento, analisi fabbisogni, formazione formatori, ecc.)
- Favoriscono un'offerta di istruzione tecnica "integrata" tra tutti i livelli di istruzione-formazione e le imprese
- Facilitano la gestione dell'alternanza mettendo in comune le risorse umane e materiali di scuole e imprese
- Sono un centro di risorse per lo sviluppo dello specifico settore (ricerca e trasferimento tecnologico)

# PROMUOVERE I POLI DI SETTORE

- Per coordinare il rapporto tra scuola, mondo del lavoro e territorio.
- Con una struttura organizzativa leggera
- In grado di mantenersi autonomamente sul mercato
- Raccordati con l'Istruzione Tecnica Superiore
- Coinvolgendo maggiormente l'Università
- Monitorando e valutando i risultati